

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO
In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

I COMMISSARIATI DISTRETTUALI nel Veneto

Vi ha nel nostro Veneto una classe d'impiegati assai poco conosciuta e nota col nome di Commissari — Cosa essa sia è difficile il dirlo: — sfugge all'analisi, come alla definizione: — è qualche cosa di ibrido.

Certo è però che essa è una delle male piante che la burocrazia ha piantato nel Veneto e che costa denaro allo Stato, senza che esso ne ricavi alcun vantaggio.

I commissariati distrettuali dovevano essere una cosa transitoria; appena gli avvenimenti avessero ripreso il loro corso ordinario, dovevasi a loro sostituire delle sotto-prefetture.

Ma dal 1866 in poi, in un periodo di sette anni, nessun ministro ebbe a vedere questo malanno, o se lo vide, non trovò il tempo per porvi rimedio.

Abbiamo detto che i commissariati distrettuali costano denaro e non sono di vantaggio allo Stato: nulla di più vero!

Quali sono i poteri del commissario? Non ne ha — Qual'è il lavoro che egli compie? Nessuno — Ma dunque? I commissari distrettuali sono insomma tante *sine cura*, che percepiscono gli stipendi che non guadagnano: senza dire che molti e molti ci rimettono della loro dignità.

Chi ha mai visto uffizii, in cui i titolari, che devono farla da sottoprefetti, senza averne però tutte le attribuzioni, sono persino costretti a fare il copista, il portiere, lo spazzino degli uffizii stessi, perchè soven-

te tutti gli impiegati ed inservienti di simili uffizii si riducono nel commissario distrettuale?

Altrove, per lo contrario, essi sono circondati da un certo personale, che però imitando il loro superiore, vive in un ozio forzato, non avendo altra fatica che quella di portare alla Posta il lavoro che va ad aggravare le spalle, già troppo cariche delle Prefetture.

Ogni ministro che salì al potere promise mari e monti: e di tutte le promesse, quella di riordinare l'amministrazione, fu sempre posta in prima linea; ma poi?

Un decreto, un'ordinanza, un cenno del sig. ministro dell'interno avrebbe bastato per far sparire da un bel pezzo questa anomalia, questa ingiustizia; ma decreti ed ordinanze piovvero per scombujare, non mai per riordinare l'amministrazione.

Il ministro Minghetti che, novello Diogene, va cercando col lanternino le magagne della nostra amministrazione, qualora inciampi in questa dei commissariati, dia tosto opera a curarla, parificandoci alle altre provincie del regno in questo ramo di servizio — e avrà reso un bene non indifferente al povero Veneto.

Il viaggio del Re d'Italia attraverso l'Austria è stato una continua ovazione.

Noi ne siamo lieti per la nostra patria che di tal modo va stringendo vincoli di simpatia collo Stato vicino.

In mezzo al frastuono di questo viaggio, che però non crediamo possa apportare tutti quei vantaggi che vengono strombazzati dal giornalismo moderato, vediamo volentieri l'Italia

nella persona del suo Capo, ufficialmente riconosciuta dalle nazioni e dalle dinastie d'Austria e Prussia ed affrettiamo coi voti il giorno in cui il nostro governo, potente e sicuro, chiederà all'amica Austria la restituzione di ciò che è nostro, Trento ed Istria.

(Nostre corrispondenze)

Venezia 17 sera

La piazza è illuminata per cura del Municipio, il quale trova logicissimo gettare centinaja di lire, sapendo poi di levarle dalle tasche dei contribuenti con l'odiosa tassa di famiglia. Ma che importa? s'illumini la piazza, s'accendano bengali in onore del Re che spende centinaja di migliaja di lire nel viaggio Vienna-Berlino, per l'accattonaggio di postume alleanze.

Osservo attentamente la piazza e scorgo in vicinanza della musica cittadina un centinajo di ragazzacci, i quali gridano a squarcia gola, "vogliamo la fanfara reale". Diffatti questa viene triplamente ripetuta fra i battimani ed i zufoli dei sullodati ragazzacci pagati a 50 centesimi per uno, non so bene da quale autorità cittadina.

In mezzo a questo pandemonio il sig. Cagnoni maestro della musica intona l'inno dell'Impero Austriaco, che (incredibile, ma vero) viene salutato da una salva d'applausi.

I plaudenti non potevano certo essere altrimenti che tirapiedi del Boja, che impiccò sulle forche di Venezia e di Mantova i nostri più distinti patrioti.

Stomacato abbandonò la piazza e mi dolgo meco stesso in vederé questa Venezia, cui le gloriose gesta del 1848-49 fecero insuperbire i suoi figli, ora trascinata nel fango dalla camorra governativa, che regna sovrana su tutta la nostra penisola. 1

Ed ora per dare una giusta idea ai vostri lettori della dimostrazione avvenuta sulla gran piazza di S. Marco,

è necessario mettere in evidenza i caporioni e raccontarne le *gloriose gesta*.

Ho da fonte autorevolissima, che il sindaco Fornoni chiamò fino dal mattino ad audiendum verbum il maestro della Musica Cittadina ed impose a lui, I. se chiesta la fanfara reale fosse all'istante eseguita e ripetuta, a soddisfazione dei *cittadini* ne' suoi legittimi desideri, II. se il *popolo* avesse domandato anche l'Inno Austriaco, questo fosse immantinente suonato, sempre in omaggio ai legittimi desideri.

Aveva poi disposto il sindaco *democratico*, che alla prima nota della fanfara, gli accenditori del gaz dovessero illuminare straordinariamente la piazza, e per ultimo che su vari punti di essa s'accendessero dei bengala.

Tutto questo portentoso programma fu appunto eseguito.

Ora mi permetta il sig. Fornoni due parole sulla dimostrazione da lui organizzata, e ch'egli si permette di chiamare popolare.

Ecco come andarono le cose:

Una cinquantina di straccioni, appena giunta la musica sulla piazza si diedero a gridare dei viva al Re, Imperatori, Vienna, Berlino, Cavoli e che so io, e dietro agli evviva chiesero la fanfara reale, locchè *di fronte alla volontà popolare* venne all'istante eseguita.

Ai cinquanta straccioni si unirono una ventina di Mardochei in abito borghese, e facendo nuovo coro di stridule voci frammiste a fischi e battimano, si volle gustare l'inno dell'impero austriaco, che *di fronte alla volontà popolare* venne subitamente suonato, e salutato da una salva d'applausi.

Simile pervertimento al senso morale non può succedere che a Venezia, cui i lenoni di corte han ridotta in questo stato di prostrazione.

Domando umilmente al sig. Sindaco: chiama *popolo di Venezia* cinquanta lazzaroni dal Municipio istruiti e stipendiati a pochi centesimi per uno, onde fare di quelle scene carnavalesche, come fecero jeri a sera? Chiamava *popolo di Venezia* una ventina di guardie di sicurezza pubblica vestite in borghese, pagate per gridare e legare qualche *intransigente*, che stomacato di simili pagliacciate avesse gridato: «smettete buffoni, voi insultate le tombe de' nostri martiri, e provocate gli onesti?»

Se dopo questi fatti al sig. Fornoni basta l'animo di chiamare la scandalosa scena di jeri a sera, *dimostrazione spontanea popolare*, bisogna proprio dire ch'egli ha la faccia corrazzata di bronzo.

Il *Rinnovamento* di questa mane, organo dell'attuale amministrazione, applaude all'operato del sindaco, ciocchè era prevedibile; quando si serve un padrone,

unico compito è quello d'incensarlo, anche se commette delle enormezze; è questione di pagnotta, a cui fanno altare certi redattori di giornali moderati.

Del resto la popolazione è indignatissima per l'avvenuto, e la censura che si fa alle locali autorità pel loro dimostrato *cròbatismo*, spero servirà di lezione avvenire al Sindaco borghese.

Avrei a dirvi mille cosucce, ma mi riservo ad altra mia. Addio. 1

L'Onorevole Castiglia, che fino dal 1868 presentava alla Camera elettiva un progetto per l'abolizione dell'arresto preventivo, scrive ora la seguente lettera al *Corriere Italiano*, che stimiamo opportuno di far conoscere ai nostri lettori.

Signor Direttore.

Veggio che la *Gazzetta d'Italia* si dà un gran da fare per aggiustare l'armata delle guardie della sicurezza pubblica.

Dica, la prego, per mezzo del *Corriere* alla *Gazzetta d'Italia*, aggiustare l'armata della sicurezza pubblica, sia: ma non sarebbe meglio procurar di abbisognare di questa armata quanto meno?

E come? dirà la *Gazzetta d'Italia*.

E ella, le risponda: diminuendone gli affari inutili.

Per esempio:

Affari inutili, anzi nocivi, sono tutti gli arresti preventivi, pe' quali la procedura penale fa obbligatoria, o quasi, anche senza cauzione per gli indigenti, la libertà provvisoria;

Con questa sola diminuzione, se ne vanno da 70 mila arresti per anno; il che significa: tanto di meno guardie, tanto di meno carceri, tanto di meno giudici, tante di meno brighe, e tanto di meno pene, e spese e disturbi, e pianti e guai e impoverimenti e dissesti di individui e di famiglie.

Affari inutili, anzi nocivi sono le presure de' vagabondi, degli oziosi ecc. per menarli a scuola nelle carceri! E figurarsi che scuole!

Per oziosi e vagabondi, ci vuole, non la scuola-carcere, ma ci vuole, da parte dei municipi, colonie agricole, colonie industriali, ove insegnare *fissità e operosità*.

Con questi soli due affari di meno, l'armata delle guardie si assottiglia seriamente.

Capisco che la direzione delle carceri nel ministero dell'interno diminuirà anch'essa di affari, e si assottiglierà moltissimo. Ma essa, che si è ingrossata per zelo di bene, per zelo di bene si rimpiccinirà. Per la via che questa direzione va da anni, il ramo-scello divenne pianta; la pianta albero;

l'albero, sotto il buon Lanza, divenne un pino gigante che tirava a soffocare tutta l'Italia, e unificarla in prigione.

Dica, prego, queste cose e cominciamo a dire, perchè ce ne è da dire tante e tante!

Mi creda
Suo B. Castiglia
Firenze, 12 settembre 1873.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Bruciate, ma pagate!— Come sanno i nostri lettori, appena si sviluppò il cholera nella nostra città molte precauzioni furono deliberate ed eseguite per impedire una maggior diffusione del contagio: fra le varie misure di precauzione fu adottata anche quella di bruciare e non solo il letto appartenente al choleroso, ma perfino tutti gli altri mobili e suppellettili della stanza dal defunto abitata.

Ora non si abbruciano più i mobili, ma bisogna però pagare quelli che nella speranza di evitare il contagio furono bruciati e l'importo complessivo dei danni sarà circa quattro a cinque-mila lire.

Eppure chi lo crederebbe? Il Municipio, che è tanto largo in spese di lusso, che ha or ora votato 14,000 lire per il teatro, va lesinando col povero sul *diritto* che gli compete di essere risarcito delle mobiglie e suppellettili bruciate. —

Non si fanno perizie di sorta: si taglia giù alla carlona: si espone p. e. un danno di duecento lire e se ne offrono *ottanta*. — Ma non basta! Questa giustizia sommaria - in cui il debitore, cioè il Municipio, si fa giudice egli stesso dell'importo dovuto - viene praticato come una *carità* —

Basti leggere gli avvisi di pagamento che manda il Municipio ai danneggiati per convincersi, come si disconosce la dignità, la giustizia: infatti in quegli avvisi si dice « essere a disposizione del destinatario la somma di L. deliberate dalla Giunta a titolo di *sussidio*, per risarcimento degli effetti bruciati!»

Ma se il Municipio, per una sua vista particolare, ha creduto distruggere degli effetti appartenenti ad un privato, deve pagarli — non è un *sussidio*, non una *carità*, ma un debito sacrosanto che il Comune deve pagare!

Guardie Municipali. — Giriamo alla Giunta il reclamo pervenutoci, sulla totale scomparsa giorni sono, e precisamente nel dopo pranzo dalle ore 5 alle ore 7, di tutti indistintamente i fiaccherai stazionanti d'ordine superiore in Piazza de' Noli, in barba alla perenne sorveglianza che viene in quella località esercitata dalle Guardie Municipali.

Quella totale scomparsa non derivò

da motivi inerenti alla loro professione, ma bensì per loro diporto.

Cosa ne venne? che alcuni forestieri che volevano servirsi di un mezzo di trasporto dovettero andarsene a piedi.

E le Guardie Municipali, vulgo semibachi, site colà in permanenza, dormirono della quarta o della quinta?

Un esempio da imitarsi. — Nella seduta del 16 corr. il Consiglio Comunale di Roma ha votato all'unanimità una pensione di lire 360 all'anno, cioè una lira al giorno, ai reduci delle patrie battaglie mutilati od altrimenti resi inabili al lavoro.

Noi applaudiamo di gran cuore al Consiglio Comunale di Roma e invitiamo tutti i Municipi, compreso il nostro, ad imitarne l'esempio.

Alle cariatidi, alle spie ed ai corrieri degli antichi stati, il governo italiano provvide impieghi, pensioni e croci, mentre lascia andare elemosinando per le vie, e languire negli ospizj coloro che furono mutilati, combattendo le battaglie dell'indipendenza.

Ciò non può durare — Al Municipio, che non ha partigianerie politiche, il ripararvi.

E sempre favoritismo!! Riceviamo la seguente:

Egregio Direttore

Padova 17 Settemb. 1873

Il Preside dell'Istituto Tecnico Professionale di Padova, spediya al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, appena compiuti gli esami di licenza, i prospetti contenenti le classificazioni proposte dal Collegio dei Professori ad ogni singolo alunno.

Questi prospetti vennero ritornati dal Ministero, ed il risultato fu assai confortante per l'Istituto e pella provincia, che tanto spende per sostenerlo. Senonchè tra i pochi alunni che non vennero dal Ministero approvati trovansene due, il figlio cioè d'un deputato, ed il figlio d'un ricchissimo consigliere provinciale, i quali non ottennero il passaggio nell'esame scritto di matematica.

Un bel giorno arriva al Preside dell'Istituto una Nota, nella quale il Ministero, confessando d'aver preso un granchio a secco, concedeva l'approvazione, a correzione del prospetto precedente, ai due alunni predetti senza bisogno di ripetere l'esame.

Niente di più naturale se questo fosse accaduto per altre materie, ma come può avvenire ciò nel compito di Matematica? O è sbagliato ed allora il Ministero non può approvare il candidato, o fu eseguito a dovere ed in questo caso, a chi di grazia affidò il Ministero la grave cura di giudicare gli elaborati degli alunni? A qualche inetto forse? Ed è questo l'interesse che prende il Ministero in una questione di tanta importanza? Pur troppo però l'opinione dei più suona abbastan-

za male in questo brutto affare, perchè vuolsi vedere nella correzione del primo prospetto del Ministero un atto inqualificabile di favoritismo ai due individui, i quali, è noto, hanno i padri loro in istrettissimi rapporti col Ministro. Vuolsi insomma che per fare piacere ai padri, il Ministero abbia commessa una solenne ingiustizia, ed abbia preferito, pur di tenersi amici, confessare un fallo, che non torna certo a decoro di chi l'ha confessato.

Ma il più bello si è che due altri degli esaminati, i quali avevano presentato un saggio *identico* a quello dei due favoriti, perdettero l'esame.

Simili storie basta il narrarle, perchè sieno giudicate.

Suo Dev.

(segue la firma)

N. 1930

Padova 18 Settembre 1873

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Avviso

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che col giorno 8 ottobre prossimo verranno traslocati gli uffici della Banca Mutua Popolare nel proprio stabile in via Maggiore N. 961 A.

PER IL CONSIGLIO

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

F. CAV. FRIZZERIN

Il Direttore

A. SOLDA'.

I MILLE

per

Giuseppe Garibaldi

Prezzo lire Cinque

La pubblicazione della nuova opera del Generale Garibaldi, che narra la storia dell'eroica schiera dei Mille da lui guidata, incomincerà a Torino per cura della Tipografia Camillo e Bertolero, appena assicurata la sottoscrizione di tre mille copie.

Due terzi del denaro raccolto saranno inviati all'Autore; un terzo servirà a coprire le spese di stampa e trasmissione.

Le sottoscrizioni si ricevono per Padova:

Presso l'Amministrazione del giornale: *Il Bacchiglione*

Presso lo Studio dell'avv. Carlo Tivaroni Selciato del Santo.

Presso lo studio dell'avv. Angelo Wolff San Bernardino.

Le somme sono da sborsarsi all'atto della firma, ritirandone ricevuta.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Il padre ed il fratello del defunto abate Coletti, presentatisi jeri (17) dinanzi la competente autorità — rinunziarono formalmente all'eredità dell'Istituto.

TREVISO — Finalmente, scrive la *Gazzetta di Treviso*, alla Stazione ferroviaria di Padova furono tolti i suffumigi. Facciamo plauso anche noi a quella r. Pre-

fettura che accolse i reclami della stampa indipendente.

VICENZA — Sabato, 20 corrente, avrà luogo la seconda assemblea per l'approvazione dello Statuto, già concordato dal Comitato in relazione all'atto fondamentale.

ROVIGO — Un decreto prefettizio riattiva i mercati. È il primo passo per la revoca delle misure ordinate, come precauzione, in vista delle minacce di un'invasione colerica.

MANTOVA — La *Provincia di Mantova* domanda l'abolizione dei suffumigi, perchè inutili come vengono praticati.

Bollettino sanitario di Padova

Dalla mezzanotte del 18 alla mezzanotte del 19 settembre casi nuovi in città, 4.

Dalla mezzanotte del 19 fino alle 9 1/2 ant. d'oggi casi nuovi **nessuno** in città.

ULTIME NOTIZIE

—Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato un esame accurato dei lavori eseguiti sul Po. Il risultato sembra essere dei più soddisfacenti poichè il Governo ha ricevuto l'assicurazione che una piena anco maggiore dell'ultima che fu così disastrosa, non apporterebbe alcun danno.

—Crediamo sapere che in seguito ai recenti processi di Monza ecc. il ministro della pubblica istruzione abbia deliberato di studiare quelle modificazioni da introdursi nelle leggi che risguardano l'educazione ecclesiastica.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE diretto dal maestro

ROMARO CRISTOFORO

PADOVA

Via Mezzocono N. 1404

Per oggetto di salute il maestro sig. Piccolo Andrea si è determinato di abbandonare il suo istituto scolastico elementare, e ritirarsi per ora dall'istruzione.

Il sottoscritto, perseverando nel divisamento di tener aperto un collegio che diede fino ad ora così buoni risultati, ha combinato per la continuazione del detto istituto.

Egli è perciò che lo scrivente, animato dall'amore per l'istruzione, assume la direzione dell'istituto medesimo e perciò avverte che terrà aperta la detta scuola privata puramente elementare, basata sui programmi governativi.

Vent'anni di pubblico insegnamento, disimpegnato dall'infrascritto con piena soddisfazione dell'autorità superiore e l'aiuto di provetti precettori, lo lusingano che sarà per riuscire nel nobile scopo, asseverando che non mancherà con ogni mezzo di prestarsi affine di raggiungere il più possibile l'educazione fisica, morale ed intellettuale di quegli allievi che verranno alle sue cure affidati.

L'iscrizione è aperta anche durante le vacanze autunnali dalle ore 9. ant. alle 2 pom. *Cristoforo Romaro*

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie adattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appolonia.

Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

del premiato stabilimento di
H. SCHMIDT A REMDA

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicciuole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedi furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tosse, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA nei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, presso il negozio PAOLO BUSINARI, unico depositario.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

FRNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C. - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 infieriva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti forniscane altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericca in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.